

Roma, 30 gennaio 2019

Settima Commissione permanente (istruzione pubblica, beni culturali), Senato della Repubblica.

Ill.mi Senatori,

ringraziandoVi per l'attenzione che avete voluto concedere con questa audizione, dando un forte segnale di profonda sensibilità e di una promettente disponibilità al dialogo, desidero entrare subito nel vivo dell'argomento.

Ritengo non si possa nascondere la necessità, oramai inderogabile, di riconsiderare la materia dei contributi del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) in una prospettiva autenticamente democratica e pluralista, di sicuro vantaggio anche per la Pubblica Amministrazione, sottraendola a giudizi assolutamente discrezionali, che hanno contribuito a creare un enorme danno e un regime di concorrenza sleale all'interno dell'intero sistema dello spettacolo dal vivo.

Con il nuovo DM del 27 luglio 2017 viene deciso che l'accesso ai contributi ministeriali in favore delle imprese dello spettacolo sia sottoposto ad un **preventivo ed insindacabile "giudizio di qualità"** ad opera di cosiddetti **"esperti"** del settore che, nonostante la loro **carente o nulla conoscenza** della maggior parte delle realtà su cui sono chiamati ad esprimersi, hanno il potere di sopprimerle o agevolarle, in maniera del tutto **sogettiva** per non dire **arbitraria**. Tutto questo senza valutare né la storicità, né quei dati oggettivi quantitativi come gli oneri sociali, le paghe, le giornate lavorative, le recite, i luoghi ecc. Se andiamo a leggere i vari curricula dei componenti della Commissione Consultiva è evidente che soltanto uno di loro è in possesso di competenze attinenti al mondo della **MUSICA CLASSICA**.

Il settore **MUSICA**, come del resto tutti gli altri, ha subito quindi un enorme danno per il triennio 2018/2020, provocato dall'arbitrario **sbarramento qualitativo**. Oltre cento imprese storiche, di riconosciuto valore, sono state azzerate, con il conseguente gravissimo danno occupazionale, culturale e economico. Chiedo a questa Illustre Commissione, se sia comprensibile e difendibile l'esclusione di imprese regolarmente presenti in tutti i più grandi Festival, Teatri, manifestazioni in Italia e nel mondo, con decine di anni di attività, nei quali è stato svolto un grande lavoro di approfondimento, di ricerca, di studi dedicati, per trovare nuove formule per diffondere in modo innovativo la **GRANDE MUSICA CLASSICA**. Tutto questo già potrebbe essere un'affidabile garanzia di qualità. A fronte di ciò il pubblico, rappresentato da centinaia di migliaia di cittadini, Istituti scolastici, Università, Comuni, Territori, di colpo è stato privato di punti di riferimento culturali e di aggregazione sociale. Grazie a questo impegno è stato possibile avvicinare alla musica classica e allo spettacolo dal vivo, intere generazioni di giovani, creando un nuovo pubblico, offrendo la possibilità a tanti giovani artisti italiani di esprimersi, a tanti lavoratori (moltissimi giovani) di trovare una collocazione professionale.

Desidero anche sottolineare che nel triennio precedente altrettante strutture, sulla base di un analogo Decreto, erano state cancellate.

Dal momento che il lavoro è alla base della nostra **DEMOCRAZIA**, come recita l'art. 1 della nostra Costituzione, non può essere trattato in un modo così superficiale.

Vale anche la pena chiederci a questo punto, quali opportunità d'impiego o quali esperienze professionalizzanti, possano trovare i molti, eccellenti laureati dei nostri Conservatori, se la rete virtuosa di imprese medio-piccole viene depauperata e le Fondazioni Lirico Sinfoniche o le ICO, bandiscono concorsi sempre più di rado.

Altro tema importante sta nel fatto che colpire in questo modo l'impresa dello spettacolo dal vivo crea un danno allo Stato stesso: ogni impresa assegnataria del contributo ministeriale, restituisce, in termini economici, molto più di quello che riceve, considerando gli ingenti versamenti degli oneri sociali (Inps ed Inail), dell'Irpef sulle paghe, dell'Irap, dell'IVA sugli incassi, e di tutto l'indotto generato dall'attività. Di contro se l'impresa riduce o addirittura chiude, distribuisce meno reddito e non pagherà più oneri relativi alla sua produttività. Quindi un grosso boomerang anche per le casse dello Stato.

Molto spesso le imprese medio-piccole sono molto più produttive ed efficienti rispetto ad altre pachidermiche strutture.

Il riconoscimento del valore educativo e sociale della Musica Classica, come fondamento e sviluppo della cultura e dell'identità nazionale, attraverso i principi della pluralità e della diversità di espressioni, è stato completamente disatteso con l'applicazione di questo Decreto.

Il sistema necessita di un cambiamento radicale, che tenga conto del vero valore e della ricaduta culturale sul territorio di quelle molte imprese che hanno dimostrato sul campo la loro affidabilità. Ringrazio il Ministro **Bonisoli** per aver percepito seriamente le enormi criticità del DM del 27 luglio 2017 e di essere parzialmente intervenuto in salvaguardia di molte meritevoli imprese, attraverso l'assegnazione di **PROGETTI SPECIALI** nel 2018; mi auguro, ci auguriamo tutti, che tali assegnazioni possano avere seguito nelle annualità 2019 e 2020, permettendo la salvaguardia di queste imprese virtuose, fino all'auspicata riforma del FUS, secondo quanto espresso dal Ministro stesso.

Desidero suggerire a questa Illustre **Commissione** e al **GOVERNO**, che si definisce **del cambiamento**, di intervenire adottando misure volte a ripristinare condizioni più eque di distribuzione dei fondi a sostegno dello spettacolo dal vivo, eliminando quello sbarramento arbitrario affidato alle Commissioni Consultive. Auspico una valutazione da parte della Pubblica Amministrazione basata su parametri oggettivi inequivocabili, partendo, ad esempio, dalla base quantitativa anche con un algoritmo che venga studiato insieme alle categorie, che la valutazione qualitativa sia uno tra i criteri di crescita o meno, non una tagliola di cui abusare. Tale fondamentale misura garantirebbe trasparenza e oggettività, restituendo dignità alle Imprese Culturali, come auspicato apertamente dallo stesso Ministro **Bonisoli**.

Un altro elemento di fondamentale importanza è dare l'opportunità allo Spettacolo dal Vivo di usufruire di regimi fiscali agevolati, incentivi, defiscalizzazioni come accade per lo Sport, il Cinema ed il mondo dell'Artigianato.

ALBERTO MARTINI

Direttore Artistico del Teatro Ristori di Verona

Direttore Artistico de I VIRTUOSI ITALIANI

Docente di Violino principale presso il Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia